

di più di un anno fa, nell'arco di tutto l'ultimo anno i gommoni sono diventati 3 o 4 per notte.

GIULIO CONTI. Sono più grandi.

PAOLO ARMAROLI. Sono sempre troppi.

DIEGO ALBORGHETTI. Vengono con le navi.

MARCO PEZZONI. È un dato ancora non esaltante, ma mi si permetta di dire che qualche piccolo passo in avanti è stato fatto e proprio per questo anche in Commissione esteri abbiamo deciso all'unanimità che tutti i capigruppo si recheranno a dialogare con il Parlamento albanese, perché, in base ad una decisione dell'ufficio di presidenza della Commissione esteri — centrodestra e centrosinistra, ancora una volta con un atteggiamento *bipartisan* —, vogliamo essere in grado di controllare se davvero i nostri soldi, i finanziamenti, la solidarietà portano questo paese sempre più vicino a quell'Europa democratica che, da quanto ho capito, è l'obiettivo di tutti. Con una battuta vorrei dire — è importante per tutti, centrodestra e centrosinistra — che non vogliamo più che tornino i vecchi muri di Berlino. Dopo la caduta di quel muro, si sta « scongelando » questa parte dei Balcani e quindi non è più il caso di tirare su un piccolo muro contro l'Albania. Tutti i muri sono crollati, quindi prendiamo atto di questa nuova situazione positiva in cui è importante lavorare tutti insieme, come vogliamo fare approvando questo emendamento presentato inizialmente dal collega Morselli e che il relatore ha rielaborato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, il mio intento è quello di costruire non di ostruire. Rimango abbastanza preoccupato innanzitutto per la non reciprocità

tra volontà di interdizione della malavita organizzata tra Italia ed Albania. In secondo luogo per un atteggiamento un po' troppo ottimistico del Governo italiano rispetto a fenomeni negativi. In esperienze precedenti, rischiando di non ricevere il consenso dei cittadini italiani, ho preferito denunciare con forza le cose che non andavano ed è per questo che sono perplesso. Stiamo parlando non della mancanza di solidarietà perché siamo tutti convinti che occorre essere solidali con i paesi che con difficoltà cercano la difficile via della democrazia dopo aver vissuto per decenni nel dramma della schiavitù politica; non possiamo però negare che proprio quelli che si indignano tanto su singoli casi di schiavitù della donna, rimangono indifferenti o almeno parlano poco della mercificazione dei bambini, persino handicappati, con il rischio reale di pedofilia, pornografia e perfino di traffico d'organi. Tutti dovremmo preoccuparci ed indignarci di più perché il dolore di chi è meno protetto non dipende...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ascierto, che ha due minuti. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, ormai abbiamo detto tutto sul problema dell'Albania e sul decreto in discussione ed abbiamo visto di tutto perché attraverso i mezzi di comunicazione abbiamo assistito al dramma quotidiano che si vive sulle coste italiane. L'emendamento posto in votazione non può non essere condiviso perché pone una serie di *step* e controlla i risultati raggiunti nel tempo. I risultati devono essere reali perché ormai tutti ci chiediamo quando diminuirà la criminalità, quando diminuirà l'immigrazione clandestina, quando si cominceranno a risolvere seriamente i problemi di un popolo che da tempo anela maggiore tranquillità. È quindi essenziale una collaborazione sotto l'aspetto formativo tra le nostre forze di

polizia e quelle albanesi anche al fine di dotare le centrali operative di adeguati strumenti tecnologici (e sotto questo profilo l'Italia deve fare la sua parte).

Mi risulta che i fondi della Comunità europea per il controllo delle coste italiane e per l'attivazione, nel nostro paese, di tecnologie per fronteggiare l'immigrazione clandestina, hanno dato luogo ad investimenti su sistemi israeliani, che possono essere ottimi, ma escludono la possibilità di ricorrere a sistemi integrati. Purtroppo, disponiamo di molti sistemi che, però, non sono tra loro integrati. Si tratta di sistemi italiani relativi rispettivamente all'esercito, alla marina e all'aeronautica...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ascierio.

**In morte del professor  
Guglielmo Negri (ore 12,35).**

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei informarvi di un lutto. È morto il professor Guglielmo Negri, che è stato presidente del partito repubblicano. Credo che tutti voi lo abbiate conosciuto: era un uomo simpatico, affabile e competente. Lo abbiamo incontrato fino a poche ore fa nel corridoio del Transatlantico. Vedremo poi in che modo ricordarlo ufficialmente, ma intanto ho voluto darvi comunicazione del lutto. Ho fatto pervenire alla famiglia — interpretando i sentimenti di tutti — i sensi della nostra partecipazione al suo dolore. Il professor Negri stava bene; era dal medico ed improvvisamente lo ha colto un infarto.

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 7342 (ore 12,36).**

**(Ripresa esame articoli — A.C. 7342)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Morselli 1.28 (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	389
Votanti .....	387
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	194
Hanno votato sì ...	387).

Avverto che tutti gli emendamenti all'articolo 2 sono formali.

Avverto che l'emendamento Calzavara 3.1 è precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calzavara 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, vorrei cogliere l'occasione offerta dall'illustrazione dell'emendamento in esame (con il quale il mio gruppo propone di sottoporre al controllo preventivo della Corte dei conti i programmi e le iniziative di spesa a favore dell'Albania) per sottolineare la nostra posizione.

Siamo di fronte all'ennesimo provvedimento di spesa sostanzialmente incontrollata: mi chiedo dove andranno a finire i soldi del contribuente stanziati per questa nobile iniziativa, verso la quale abbiamo sentito, da parte delle forze di Governo, tante assicurazioni e lodi sperticate. Sarebbe ora di cominciare ad assicurare ai cittadini un controllo preventivo. Troppe volte ci si trova di fronte — in caso di riscontri oggettivi — a situazioni che, sia a livello locale, sia a livello centrale, contrastano con i criteri di trasparenza e di rigore della spesa pubblica che sono invocati da tutte le forze politiche a parole. In realtà, poi, si spende tanto e male!

Signor Presidente, riteniamo che gli aiuti in questione avrebbero dovuto essere finalizzati a risultati concreti: ad esempio,

ad ottenere risposte a quelle domande che, in occasione della missione della Commissione antimafia, avevamo posto ai responsabili dell'*intelligence* e del Ministero degli interni albanese, sulla base dei dati forniti dalla DIA. Ci chiediamo che fine abbiano fatto le indagini che ci furono promesse sul flusso di denaro sporco, proveniente in Italia da parte di soggetti albanesi che, per mezzo di due sportelli di banche di interesse nazionale, fluiva verso l'Albania e paesi terzi, compresa l'Algeria. Ricordo il pallore del ministro degli interni albanese quando fornimmo i dati relativi a decine e decine di miliardi.

Sentiamo spesso fare della retorica sul povero extracomunitario abbandonato: qui, invece, siamo di fronte ad operatori finanziari che muovono decine di miliardi in un giorno solo, in pochi sportelli, a Roma e Milano, di banche di interesse nazionale. Dopo tutti questi anni di collaborazione e di *intelligence* e di invio dei nostri esperti in Albania, mi chiedo quali risposte siano state date di fronte ai dati che il sottoscritto fornì a Tirana — nella missione della Commissione antimafia — ai responsabili dell'*intelligence* albanese. Non ci è stato risposto nulla e continuiamo a non sapere nulla sui traffici delle centrali criminose albanesi presenti nel nostro paese, sicuramente con coperture di carattere mafioso. È il fallimento della vostra politica. Noi non vogliamo finanziare i vostri fallimenti, quindi ben venga l'emendamento Calzavara 3.2, che sottopone al rigido controllo preventivo della Corte dei conti queste spese folli che voi continuate a fare, centellinando invece con il contagocce gli aiuti alle popolazioni colpite dall'alluvione e continuando a spendere e spandere in aiuti e sovvenzioni agli amici degli amici dei vecchi compagni di Tirana (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Calzavara 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	363
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì .....	170
Hanno votato no .	193).

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

**(Esame degli ordini del giorno -  
A.C. 7342)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7342 sezione 4*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, i seguenti ordini del giorno, in quanto relativi ad argomento estraneo all'oggetto della discussione: Fragalà n. 9/7342/24 — limitatamente al primo capoverso del dispositivo — in tema di iniziative per il turismo pugliese; Molgora n. 9/7342/35, concernente il potenziamento delle forze dell'ordine in Lombardia; Paolo Colombo n. 9/7342/54, che prevede l'abrogazione di una disposizione del testo unico sull'immigrazione.

Invito il rappresentate del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto ricordare che l'emendamento che è stato inserito nel testo del provvedimento, proposto nel testo riformulato dalla relatrice, che istituzionalizza, prevedendo la cadenza semestrale, una relazione al Parlamento sugli interventi e sulla realizzazione degli obiettivi, fa sì che

debbano intendersi superati, ad avviso del Governo, numerosi ordini del giorno presentati. Mi riferisco precisamente agli ordini del giorno da Berselli n. 9/7342/10 a Migliori n. 9/7342/18 ed agli ordini del giorno Gasparri n. 9/7342/25, La Russa n. 9/7342/26, Calzavara n. 9/7342/30, Galli n. 9/7342/34, Rodeghiero n. 9/7342/41, Copercini n. 9/7342/47 e Faustini n. 9/7342/56.

Vi sono inoltre una serie di ordini del giorno (tra l'altro presentati, se non sbagli, da parlamentari del medesimo gruppo) che fissano, per così dire, alcuni criteri di orientamento per le attività di cooperazione. La mia proposta è che vengano riuniti in un ordine del giorno unico, che risulterebbe del seguente tenore (lascio da parte le premesse, sulle quali non intervengo, non manifesto consenso, perché appartengono ai presentatori degli ordini del giorno): « La Camera impegna il Governo a destinare le risorse erogate allo scopo di potenziare le strutture della polizia albanese addette alla lotta contro i traffici illeciti (ordine del giorno Amoruso n. 9/7342/1), contro i flussi migratori clandestini (ordine del giorno Alberto Giorgetti n. 9/7342/3), contro le attività di contrabbando (Mantovano n. 9/7342/4), al potenziamento della polizia di frontiera (Armani n. 9/7342/2) e della guardia costiera albanese (Neri n. 9/7342/8), nonché a potenziare le attività di addestramento delle forze di polizia albanesi (ordini del giorno Morselli n. 9/7342/6 e Zaccheo n. 9/7342/9) ».

In questo modo, gli ordini del giorno che ho menzionato verrebbero tutti assorbiti in un unico testo, che è quello che ho appena letto. Il Governo accoglie questo ordine del giorno — se, naturalmente, i presentatori accettano tale proposta — e lo considera positivo. Credo infatti che abbiamo tutto l'interesse, in un rapporto di cooperazione che corrisponde ad un interesse nazionale dell'Italia, a rendere evidenti anche sul piano internazionale le preoccupazioni e le esigenze che vengono manifestate dall'opinione pubblica italiana e dal Parlamento in ordine all'efficacia delle attività di cooperazione.

Per queste ragioni, l'ordine del giorno viene accolto con favore dal Governo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Marino n. 9/7342/5, inviterei i presentatori a ritirarlo, perché già prevediamo, a costo zero, una donazione di mezzi da donare alle forze di polizia albanesi. Non si prevede una spesa per acquistarli, perché i mezzi che cediamo sono, di solito, dismessi. Per il resto, si tratta di strutture realizzate in cooperazione ed i cui stanziamenti sono già previsti.

Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Nania n. 9/7342/7, perché su questa materia vi è una legge che è stata finalmente approvata dal Parlamento albanese. Rientra nei compiti e negli impegni dello Stato albanese distruggere i mezzi che vengono sequestrati. Tra l'altro, abbiamo sottolineato come fatto positivo il fatto che la legge sia stata finalmente approvata e ci aspettiamo che venga rigorosamente applicata in tempi brevi e che vi sia uno sforzo straordinario da parte delle istituzioni albanesi al fine di stroncare l'« industria » dei gommoni e del traffico dei clandestini.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Benedetti Valentini n. 9/7342/19, lo si può considerare anch'esso assorbito dal maxiordine del giorno iniziale di cui ho già parlato e che unifica vari ordini del giorno presentati da parlamentari del gruppo di Alleanza nazionale.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Gnaga n. 9/7342/20; accoglie altresì l'ordine del giorno Zacchera n. 9/7342/21, mentre invita i presentatori a ritirare l'ordine del giorno Ascierio n. 9/7342/22.

**PRESIDENTE.** Quest'ultimo ordine del giorno mi sembra simile all'ordine del giorno Zacchera n. 9/7342/21.

**MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** No, signor Presidente, perché in questo caso si chiede di non precedere alla erogazione dei finanziamenti prima della presentazione di una relazione al Parlamento, che noi abbiamo previsto entro la fine dell'anno. Si toglierebbe, quindi, qualsiasi tipo di efficacia al decreto-legge.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Cola n. 9/7342/23, non sfugge la delicatezza di un impegno di questo genere che implica un aumento di retribuzione delimitato ad un settore del personale di polizia che si trova in missione e al quale, quindi, viene già riconosciuta un'indennità che deriva dal loro impegno. Pertanto, invito i presentatori a ritirare l'ordine del giorno Cola n. 9/7342/23.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Fragalà n. 9/7342/24, limitatamente al secondo capoverso del dispositivo, perché il primo è stato dichiarato inammissibile.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Gasparri n. 9/7342/25 i primi due capoversi sono accolti dal Governo, mentre in ordine al capoverso relativo alla dotazione degli strumenti necessari per poter effettuare un controllo efficace delle azioni, invito i presentatori a ritirarlo per ragioni che i colleghi ovviamente comprenderanno. Finché non decidiamo che si cambia registro perché è successo qualcosa (e non è questa la valutazione del Governo e finora nemmeno del Parlamento), ricordo che noi abbiamo a che fare con uno Stato sovrano e con istituzioni con le quali si stabilisce un rapporto di cooperazione.

L'ultimo capoverso del dispositivo di questo ordine del giorno è superato perché in esso si fa ancora riferimento a quanto previsto nell'emendamento presentato del relatore.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Lembo n. 9/7342/27, il Governo lo accoglie a condizione che nel dispositivo l'aggettivo « maggiore » sia eliminato. Il dispositivo dovrebbe essere pertanto così riformulato: « a sollecitare ed ottenere dalle autorità albanesi un coerente impegno delle loro forze ».

**PRESIDENTE.** Chiedo ai presentatori se accettano la modifica proposta dal Governo.

**ALBERTO LEMBO.** Sì, l'accogliamo.

**MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Ritengo che il successivo ordine del giorno Messa n. 9/7342/28

sia già assorbito dall'ordine del giorno in cui si parla dell'addestramento. In ogni caso se i presentatori insistono, il Governo è disponibile ad accoglierlo come raccomandazione.

Invito i presentatori dell'ordine del giorno Antonio Rizzo n. 9/7342/29 a ritirarlo. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Polizzi n. 9/7342/31.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti n. 9/7342/32 (*Nuova formulazione*), il Governo sottolinea che la copertura finanziaria prevista incide sul fondo di riserva per le spese imprevedute, da utilizzarsi per esigenze contingenti, senza determinare impegni per gli esercizi successivi. Questo fondo non ha a che fare con le spese del personale della scuola né, più in generale, riguarda rinnovi contrattuali nel pubblico impiego.

Se ho ben compreso l'onorevole Giancarlo Giorgetti con il proprio ordine del giorno intende riferirsi a spese effettuate in passato. Ciò detto invito i presentatori a ritirare l'ordine del giorno così come formulato perché esso non può essere preso in considerazione in quanto fondato su una premessa inesatta.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Ritiro il mio ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Ricordo che gli ordini del giorno Bergamo n. 9/7342/33 e Galli n. 9/7342/34 sono assorbiti mentre l'ordine del giorno Molgora n. 9/7342/35 è inammissibile. Prego, onorevole sottosegretario, continui nell'espressione del parere.

**MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Il Governo non accoglie gli ordini del giorno Formenti n. 9/7342/36, Chiappori n. 9/7342/37, Parolo n. 9/7342/38, Frosio Roncalli n. 9/7342/39 (quest'ultimo non lo accoglie perché la sua formulazione è da una parte generica e dall'altra ultimativa).

Il Governo inoltre non accoglie gli identici ordini del giorno Fontanini n. 9/7342/40 e Caparini n. 9/7342/44.

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno Rodeghiero n. 9/7342/41 è assorbito.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Invito l'onorevole Balocchi a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/7342/42. Il Governo non può accogliere l'ordine del giorno Terzi n. 9/7342/43.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Stucchi n. 9/7342/45, sarei disponibile ad accoglierlo, purchè siano inserite le parole a « chiedere informazioni » circa la materia qui indicata, perché abbiamo a che fare con uno Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, è d'accordo?

GIACOMO STUCCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego, onorevole sottosegretario.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Fontan n. 9/7342/46 e ritiene superato l'ordine del giorno Copercini n. 9/7342/47 dal contenuto dell'emendamento Morselli. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Cè n. 9/7342/48 e accoglie l'ordine del giorno Santandrea n. 9/7342/49. Il Governo non accoglie gli ordini del giorno Michielon n. 9/7342/50 e Anghinoni n. 9/7342/51. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Alborghetti n. 9/7342/52 e non accoglie l'ordine del giorno Guido Giuseppe Rossi n. 9/7342/53.

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno Paolo Colombo n. 9/7342/54 è inammissibile.

Prego, onorevole sottosegretario.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo invita l'onorevole Pittino a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/7342/55 e ritiene superato l'ordine del giorno Faustinelli

n. 9/7342/56. Infine, il Governo invita l'onorevole Borghezio a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/7342/57, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Colleghi, prendete posto, perché dobbiamo cercare di capirci qualcosa! Ringrazio il sottosegretario perché è stato preciso su una materia così complessa.

Onorevole Gasparri, il sottosegretario Brutti ha proposto una riformulazione di una serie di ordini del giorno presentati dai deputati di Alleanza nazionale. Qual è la sua posizione?

MAURIZIO GASPARRI. Condivido la proposta del Governo. Mi limiterei a chiedere, per fare chiarezza — considerato che gli ordini del giorno sono « volatili » e che, in questo caso, vengono accorpati in un'unica stesura —, di procedere comunque alla votazione per rendere più cogente l'impegno assunto dal Governo.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Amoroso n. 9/7342/1 (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	393
Votanti .....	385
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	193
Hanno votato sì .....	378
Hanno votato no ..	7).

Onorevole Marino, accede all'invito a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/7342/5?

GIOVANNI MARINO. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Nania: si intende che non insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7342/7.

Onorevole Gnaga, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7342/20?

SIMONE GNAGA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7342/21?

MARCO ZACCHERA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Ascierio: si intende che non insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7342/22.

Constato l'assenza dell'onorevole Cola: si intende che non insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7342/23.

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Fragalà n. 9/7342/24.

Onorevole Gasparri, le ricordo che il Governo ha espresso parere favorevole sui primi due capoversi del dispositivo del suo ordine del giorno n. 9/7342/25, l'ha invitata a ritirare il terzo periodo e ha dichiarato assorbito il quarto. È d'accordo?

MAURIZIO GASPARRI. Sì, Presidente e insisto per la votazione dei primi due capoversi per la stessa ragione di chiarezza di cui ho parlato prima.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui primi due capoversi del dispositivo dell'ordine del giorno Gasparri n. 9/7342/25, accettati dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	411
<i>Votanti</i> .....	402
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	358
<i>Hanno votato no</i> ..	44).

Avverto che l'ordine del giorno La Russa n. 9/7342/26 è assorbito. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Lembo n. 9/7342/27, come riformulato.

Constato l'assenza dei presentatori degli ordini del giorno Messa n. 9/7342/28, Antonio Rizzo n. 9/7342/29, Polizzi n. 9/7342/31 e Giancarlo Giorgetti n. 9/7342/32 *(Nuova formulazione)*: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Ricordo che l'ordine del giorno Bergamo n. 9/7342/33 risulta assorbito.

Constato l'assenza dell'onorevole Formenti, presentatore dell'ordine del giorno n. 9/7342/36: s'intende che vi abbia rinunciato.

Onorevole Chiappori, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7342/37, non accettato dal Governo?

GIACOMO CHIAPPORI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Chiappori n. 9/7342/37, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	401
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	185
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Constato l'assenza dell'onorevole Parolo, presentatore dell'ordine del giorno n. 9/7342/38: s'intende che vi abbia rinunciato.

Onorevole Frosio Roncalli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7342/39?

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Frosio Roncalli n. 9/7342/39, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 413  
Maggioranza ..... 207  
Hanno votato sì .... 189  
Hanno votato no . 224).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici ordini del giorno Fontanini n. 9/7342/40 e Caparini n. 9/7342/44, non accettati dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 419  
Votanti ..... 418  
Astenuti ..... 1  
Maggioranza ..... 210  
Hanno votato sì .... 186  
Hanno votato no . 232).*

Onorevole Balocchi, accetta l'invito a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/7342/42?

MAURIZIO BALOCCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Balocchi n. 9/7342/42 s'intende pertanto ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Terzi n. 9/7342/43, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 416  
Votanti ..... 395  
Astenuti ..... 21  
Maggioranza ..... 198  
Hanno votato sì .... 162  
Hanno votato no . 233).*

Onorevole Stucchi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7342/45, nel testo riformulato, accettato dal Governo?

GIACOMO STUCCHI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Constato l'assenza dell'onorevole Fontan, presentatore dell'ordine del giorno n. 9/7342/46: s'intende che vi abbia rinunciato.

Onorevole Santandrea, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7342/49, accettato dal Governo?

DANIELA SANTANDREA. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Michielon n. 9/7342/50, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 421  
Votanti ..... 420)*

Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 211  
 Hanno votato sì .... 189  
 Hanno votato no . 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Anghinoni n. 9/7342/51, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 415  
 Votanti ..... 414  
 Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 208  
 Hanno votato sì .... 183  
 Hanno votato no . 231).*

Onorevole Alborghetti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7342/52, accettato dal Governo?

DIEGO ALBORGHETTI. No, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Constato l'assenza dell'onorevole Guido Giuseppe Rossi, presentatore dell'ordine del giorno n. 9/7342/53: s'intende che vi abbia rinunciato.

Onorevole Pittino, accetta l'invito al ritiro del suo ordine del giorno n. 9/7342/55?

DOMENICO PITTINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Pittino n. 9/7342/55 s'intende pertanto ritirato.

Prendo atto che l'onorevole Borghesio ha ritirato il suo ordine del giorno n. 9/7342/57.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

***(Dichiarazioni di voto finale  
 — A.C. 7342)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Colleghi, pregherei di contenere in 5 minuti per gruppo le dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

Colleghi, vi prego di non allontanarvi.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, il mio intervento durerà pochi minuti per esigenze generali del giovedì alle 13, di cui siamo tutti consapevoli.

Noi voteremo contro il provvedimento in esame perché, con l'azione di questi giorni, abbiamo voluto denunciare i limiti ed i fallimenti della politica del Governo italiano, dei Governi italiani, verso l'Albania.

Più volte, con spirito nazionale, le opposizioni hanno dato il proprio appoggio ed il proprio consenso ad operazioni militari, umanitarie, di ogni natura; tuttavia, il nostro assenso non ha trovato corrispondenza nel rispetto del nostro ruolo politico e parlamentare da parte del Governo o dei Governi, al punto che la richiesta, più volte presentata attraverso ordini del giorno accolti dal Governo, di presentazione di relazioni al Parlamento su quel che avveniva in Albania con i mezzi italiani è dovuta diventare oggetto di una battaglia affinché venisse accolta con l'emendamento che poc'anzi è stato approvato.

Dal 1991 ad oggi abbiamo speso centinaia e centinaia di miliardi in Albania e, per contro, abbiamo visto spesso distrutte le risorse, gli aiuti, i mezzi anche di carattere militare e di sicurezza. Questo decreto-legge riguarda le forze di polizia: cari colleghi, quante volte avete visto distrutti i mezzi assegnati alle forze di polizia albanesi? Quante volte abbiamo visto le forze di polizia albanesi conniventi con contrabbandieri e trafficanti? La corruzione dei Governi albanesi è un dato reale: il Governo albanese è infiltrato

dalla criminalità! Lo diciamo con chiarezza nel Parlamento della Repubblica italiana! Ci ascoltino attraverso le radio, le parabole o attraverso le ambasciate, perché noi non abbiamo un Governo adeguato.

Vedete, colleghi, il caso dell'Albania è paragonabile a quello di un vicino di casa povero che, pur essendo aiutato dal condomino benestante, in cambio dell'aiuto taglia le gomme della macchina del proprio vicino di casa; gli rompe la cassetta della posta; gli scrive sui muri e quant'altro. Noi siamo consapevoli della tragedia del popolo albanese e abbiamo solidarizzato anche perché — non ce lo dimentichiamo; non ve lo dimenticate, colleghi — se in Albania è stato distrutto ogni tessuto civile, è per una dittatura cinquantennale marxista tra le più ottuse, bieche e prevaricatrici! Questa è la verità! Forse hanno costruito più *bunker* che forni per il pane in Albania, sotto la dittatura comunista; e purtroppo il retaggio lo si vede!

Noi comprendiamo il dramma albanese per queste ragioni; per vincoli plurisecolari tra l'Italia e l'Albania abbiamo teso la mano al popolo e non ai Governi. Ed oggi diciamo che vogliamo però avere un rendiconto da quei Governi sull'utilizzo dei soldi erogati!

In questi giorni abbiamo più volte richiamato i rapporti della DIA e del Ministero dell'interno, che hanno denunciato la pericolosità della criminalità albanese, la quale arriva in Italia con organizzazioni « chiavi in mano »: le bambine da sfruttare sulle strade, la droga da vendere agli angoli delle scuole, lo spacciatore e lo sfruttatore delle bambine, la possibilità dell'acquirente della droga. Arriva tutto organizzato! Vi sarà poi sicuramente il basista italiano e il collegamento con le criminalità nostrane; purtroppo, però, arrivano già organizzati e con una capacità di infiltrazione sul nostro territorio che va denunciata.

Ed allora, se noi al vicino di casa bisognoso dobbiamo tendere la mano,

dobbiamo anche dirgli di rispettare la nostra casa, se vuole essere anche la sua casa!

Ai Governi albanesi diciamo che, se i soldi vanno erogati, devono servire a far crescere il livello civile e morale di quel popolo, a fargli ritrovare una dimensione che oggi purtroppo non è riuscito ad avere per via di quella dittatura marxista pluridecennale.

Ed allora noi diciamo « stop »: abbiamo colto l'occasione di questo decreto per esigere dal Governo che nella legge si inserisse il dovere per l'esecutivo di riferire in Parlamento, per dire queste cose ai partiti della maggioranza, al Governo italiano e a quello albanese, nonché alla pubblica opinione. Diciamo queste cose perché siamo stanchi di dare soldi, di tendere la mano e di ricevere calci in faccia!

Il Governo ha espresso parere favorevole su una serie di nostri ordini del giorno, che erano già stati approvati in precedenza. Il Governo adempia, quindi, agli impegni contenuti negli ordini del giorno! Quando noi diciamo di controllare le coltivazioni di droga, ci riferiamo ad alcuni rapporti delle Nazioni Unite, che hanno accertato da anni che, in quasi tutte le regioni albanesi, si coltiva *cannabis*. Ora, è vero che abbiamo nel nostro Governo italiano anche personaggi che la *cannabis* la darebbero a ricreazione nelle scuole, ma è altrettanto vero — come risulta dagli atti — che il Parlamento si è sempre pronunciato contro ogni proposta di legalizzazione delle droghe leggere e pesanti. Rispettiamo quindi le leggi che abbiamo approvato anche qui contro queste ipotesi! Poiché l'Italia è contraria alla legalizzazione della droga (non parlo quindi solo della Casa delle libertà, ma del Parlamento italiano), allora bisogna agire nei confronti di quei paesi che coltivano illegalmente la droga, che la riversano a fiumi verso l'Italia! Ricordo tra l'altro che l'ONU ci ha richiamati e che alcune missioni hanno accertato il fatto...

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, deve concludere!

MAURIZIO GASPARRI. Noi dobbiamo quindi esigere la distruzione di quelle coltivazioni!

Il nostro no sul provvedimento lo esprimiamo nonostante lo sforzo per migliorarlo e nonostante la solidarietà che esprimiamo alle forze dell'ordine italiane in Albania, così come a tutti i militari italiani presenti nei Balcani, i quali sono delle vittime doppie di questa normativa perché non hanno alle spalle un Governo che ne « copra l'impegno » e si trovano a fronteggiare situazioni di emergenza! Li ringraziamo auspicando che buona parte di questi soldi vadano davvero a loro; sappiamo però che loro sono i primi a vivere il disagio di un Governo che non ha il coraggio di chiedere la distruzione degli scafi e delle coltivazioni di droga, d'accordo con il Governo albanese, in un concerto di azione europea che in altri casi ha dispiegato mezzi enormi per riportare alla ragione paesi e situazioni.

Noi non vogliamo guerre, ma vogliamo una pace nelle regole e nell'ordine!

Ringraziamo quindi...

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, concluda!

MAURIZIO GASPARRI. Ringraziamo quindi per quel loro sforzo inutile le nostre forze dell'ordine italiane e chiediamo al Governo di adempiere a tutti quegli ordini del giorno e di riferire al più presto ai sensi della legge, come oggi sarà possibile fare, su una politica albanese che, se è quella di Barberi, è la politica della corruzione, del fallimento e della vergogna della missione Arcobaleno, che è finita sotto il controllo della Corte dei conti e con le indagini della Guardia di finanza!

Noi siamo per la solidarietà vera e quindi lo vogliamo ribadire (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lecce. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Signor Presidente, intervengo per pochi minuti solo per annunciare il voto favorevole dei deputati Verdi anche se con qualche perplessità di cui parlerò. Noi, a differenza del collega Gasparri, riteniamo che dal 1997 in Albania sia stato fatto qualche significativo passo in avanti verso la vera democrazia e per la ricostruzione del sistema istituzionale. Questi passi significativi sono stati mossi anche grazie all'aiuto dell'Unione europea, e in particolare del nostro paese.

Nel marzo 1997 l'Albania era un paese sull'orlo della guerra civile. Oggi, quel paese ha un Parlamento democraticamente eletto e, secondo l'OSCE, l'organizzazione europea per la sicurezza e la cooperazione che si occupa di monitoraggio elettorale, le ultime elezioni amministrative di qualche settimana fa si sono svolte in un clima di sostanziale regolarità e di sicurezza. Quindi, noi Verdi non mettiamo in dubbio l'esigenza, la necessità e l'opportunità di continuare con gli interventi in favore della ricostruzione del sistema istituzionale, dell'*institution building*, in quel paese; continuiamo a sostenere l'opportunità che si proceda verso la stabilizzazione democratica di quel paese, però siamo perplessi e critici, anche alla luce di quello che è successo in questi giorni in quest'aula rispetto agli strumenti normativi che si utilizzano.

Sottosegretario Brutti (che oggi rappresenta il Governo), noi siamo molto perplessi e molto critici rispetto al fatto che si sia utilizzato lo strumento della decretazione d'urgenza per finanziare interventi già previsti all'interno di un accordo quadro, di un protocollo d'intesa, sottoscritto dal nostro Governo e dal Governo albanese quasi tre anni fa. Noi riteniamo che il finanziamento di questi interventi debba trovare la giusta collocazione all'interno delle tabelle della finanziaria e che il finanziamento di questi interventi possa essere programmato con largo anticipo in modo da non bloccare i lavori di questa Assemblea e dell'altro ramo del Parlamento per la conversione in legge di decreti. Su questo — lo ripeto — noi siamo molto perplessi, anche se ovviamente vo-

teremo a favore perché condividiamo l'esigenza di continuare nell'opera di sostegno che, in modo meritorio, il nostro paese sta portando avanti a sostegno della ricostruzione della democrazia nel paese delle aquile.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

**STEFANO BASTIANONI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati di Rinnovo italiano voteranno a favore di questo disegno di legge di conversione del decreto-legge che riguarda interventi a favore delle forze di polizia albanesi. Noi crediamo che questi 22 miliardi circa vadano nella direzione di rafforzare quegli istituti democratici che hanno reso possibile, seppure in un percorso ancora incerto e incompleto, di investire in democrazia. È interesse del nostro paese e dell'Europa stabilizzare quest'area balcanica dove è collocata anche l'Albania, dove fino a pochi anni fa le persone giravano armate, come nelle strade di Valona, e sparavano di tanto in tanto. Noi crediamo che gli interventi legislativi che hanno preceduto questo che stiamo discutendo oggi, siano serviti a ripristinare un minimo di condizioni e di agibilità democratica. È importante che il nostro paese si muova in questa direzione, in una visione che sappia guardare agli interessi generali di un'Europa che non tiene fuori dalla finestra alcune parti perché hanno dei problemi. Noi dobbiamo lavorare per consolidare la democrazia, lo sviluppo e la stabilità dell'Europa intera e, soprattutto, visto che abbiamo di fronte alle nostre sponde una parte del territorio albanese che presenta questi problemi, noi dobbiamo prestare aiuto, anche attraverso l'azione di contingenti italiani di carabinieri, di finanziari che stanno svolgendo un'azione importante in questo paese. Noi siamo convinti che in questa direzione sia utile muoversi.

Chiediamo, però, al Governo che il Parlamento venga aggiornato sull'efficacia degli interventi: le risorse ad essi destinate

dall'Italia non sono poche, sono onerose, per cui vogliamo sapere in quale direzione vanno gli interventi e vogliamo conoscere il ritorno in termini di efficacia e di risultati. Per tali ragioni, voteremo convintamente a favore del provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO PAOLO LUCCHESE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, il CCD voterà contro il provvedimento in esame, non perché non sia d'accordo sull'intervento in Albania (tutti sanno, infatti, qual è stata la nostra posizione fin dal principio sul problema dell'Albania), ma perché non condivide il ricorso al decreto-legge. Tale strumento indica infatti, come è stato confermato dalle dichiarazioni in aula, che il Governo non ha sciolto tutti i nodi che volevamo venissero sciolti per capire in che direzione debba andare l'intervento dell'Italia nei confronti dell'Albania, in particolare con riferimento alla criminalità organizzata ed ai fenomeni dell'immigrazione clandestina nel nostro paese e del commercio delle sostanze stupefacenti.

Dobbiamo stroncare questi fenomeni all'origine, nel paese da cui partono, perché non si verifichi un loro riverbero in determinate zone del nostro paese, di cui abbiamo discusso molto in questi giorni, per cui non vi è bisogno di ripeterci. Siamo nelle mani di una piccola minoranza di albanesi che esercita un'azione criminale di tipo mafioso nel nostro paese, azione che non è più tollerabile: i nostri cittadini sono terrorizzati di fronte a questo fenomeno dilagante, sono anche cambiati gli stili di vita con riferimento alle libertà personali, considerato che bisognerebbe poter vivere in maniera tranquilla lontani da questi pericoli che, invece, incidono quotidianamente sulla nostra vita. Vogliamo, quindi, che l'intervento venga sì proseguito, ma nei modi giusti: vogliamo, dunque, che il Governo abbia le idee chiare e che questo

nuovo intervento nei confronti dell'Albania abbia finalmente un senso ed interrompa un circolo vizioso criminale che fino ad ora abbiamo subito e speriamo di poter interrompere, per tornare alla normalità. In base a tali motivazioni, voteremo contro il provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

**FABIO CALZAVARA.** Signor Presidente, naturalmente il gruppo della Lega nord Padania voterà decisamente contro il provvedimento in esame, proprio perché, nonostante le nostre denunce, non si sono ottenuti risultati concreti da uno sforzo economico non indifferente, che comporta per certi versi sperequazioni rispetto alle realtà della nostra polizia e delle nostre forze dell'ordine in generale, che con tanta abnegazione cercano di sopperire alle mancanze legislative della maggioranza. Esprimiamo, quindi, la nostra solidarietà alle forze dell'ordine ma anche a quei cittadini albanesi onesti, che lavorano nel nostro territorio e sono integrati nella nostra società, i quali, purtroppo, si vedono sviliti dai loro connazionali, oltre che in qualche misura anche da nostri connazionali, poiché si pone un problema non soltanto per quanto riguarda la malavita albanese.

Tutto ciò è dovuto a mancanza di severità e serietà nell'affrontare il problema: il collega Pezzoni ha affermato che si sono verificati dei miglioramenti negli ultimi tempi, ma a tale proposito voglio chiedere per merito di chi: non certo per merito di questo Governo e di questa maggioranza, che hanno peggiorato la situazione legislativa. È per merito della situazione contingente, ma i cittadini gridano ad alta voce e qualcuno di voi sente, mentre gli altri fanno finta di non sentire per giochi di interesse; è per merito soprattutto della Lega nord e della Casa delle libertà, che compattamente hanno denunciato con forza questo gravissimo problema che è distruttivo per la nostra società. Non vogliamo fare muro contro

muro con l'Albania o altri paesi che pure approfittano della situazione, ma sicuramente faremo muro contro muro con questo Governo e questa maggioranza, a meno che non si pentano subito e cambi decisamente il proprio atteggiamento nei confronti del problema, nel senso da noi indicato.

Purtroppo, non vi sono ancora segnali molto chiari perché non sono stati accolti alcuni nostri ordini del giorno, in particolare i due più significativi rispetto a tale atteggiamento. Chiedevamo al Governo di interrompere gli interventi a favore dell'Albania qualora, entro un certo termine dall'approvazione del provvedimento, non vi siano strumenti idonei per il contrasto all'immigrazione clandestina e ad interrompere il rapporto privilegiato con l'Albania qualora, entro tre mesi dall'approvazione del provvedimento, non si verificasse la distruzione dei natanti sequestrati ai clandestini, nonché gli ordini del giorno riguardanti la distruzione delle coltivazioni di droghe e il contrasto ai trafficanti e spacciatori delle stesse o a coloro che fanno la tratta di persone.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria contestata che il Governo ha indicato...

**PRESIDENTE.** Onorevole Calzavara, dovrebbe concludere.

**FABIO CALZAVARA.** ... sicuramente è tra le spese impreviste. Lo sapevamo anche noi, però il problema è che colleghi che avevano interpellato organismi competenti ci hanno informato che c'è stata una partita di giro fra alcuni capitoli dei bilanci ministeriali. Ne prendiamo atto e speriamo non ve ne siano realmente.

Voteremo contro — e concludo — anche per la mancanza di efficacia e di incisività, nonché di una risposta adeguata alla richiesta dei cittadini italiani e, soprattutto, vorrei sottolineare un altro disagio: la mancanza di rispetto e di risposte adeguate soprattutto per gli stranieri onesti che lavorano e che si sono integrati nel nostro paese...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Calzavara.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, avevo più tempo a disposizione e stavo per concludere il mio intervento. Si vergogni!

PRESIDENTE. L'ho invitata a concludere più volte. Prego, onorevole Scoca.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, voteremo a favore del provvedimento in esame e vorrei sottolineare che sarebbe necessaria una maggiore collaborazione con le forze di polizia albanesi perché, purtroppo, l'immigrazione clandestina passa proprio dalle coste albanesi con modalità di crudeltà che tutti conosciamo. Speriamo che questo finanziamento riesca ad eliminare questo triste fenomeno e auspichiamo un maggiore coinvolgimento di tutti i paesi europei (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDEUR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, insistiamo perché il Governo venga in aula al più presto a rendere conto, in maniera dettagliata, delle spese finora sostenute dall'Italia in Albania e a riferire sullo stato attuale dei rapporti con quel Governo, specialmente per quanto riguarda la repressione dell'immigrazione clandestina, il traffico di droga e di armi.

La cooperazione con l'Albania, secondo noi, è una delle pagine più torbide e contraddittorie della politica estera del Governo di centrosinistra, guidata dal ministro Dini, e va chiarita al più presto, se si vuole davvero che, sia pure nel marasma di questa precoce campagna elettorale, almeno la politica estera possa essere ricondotta allo spirito *bipartisan*, che tante volte si invoca, ma raramente si pratica.

Noi non ci facciamo illusioni: il clima è quello che è. Oggi i giornali riportano un episodio che sembra non aver nulla a che fare con la nostra politica estera e che, invece, è a suo modo rivelatore della doppiezza con cui le autorità si muovono spesso in questo campo.

Non voglio giudicare né sul piano personale né sul piano umano la condotta del corrispondente della RAI in Medio Oriente, anche perché si commenta da sé, ma voglio rilevare la valenza politica che essa assume in un passo di quella sua inqualificabile lettera apparsa su un giornale arabo, laddove egli scrive testualmente: « Vogliamo sottolineare a tutti voi che le cose non sono andate così, perché noi abbiamo sempre rispettato, e continueremo a farlo, le procedure giornalistiche con l'Autorità nazionale palestinese per il lavoro giornalistico in Palestina e noi siamo credibili nel nostro lavoro ».

Signor Presidente, sembra l'enunciazione di una linea editoriale, che combacia per troppi aspetti con la condotta subdola del Governo, in questa come in altre vicende (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia – Dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si grida: « Basta ! »*).

Potete schiamazzare quanto volete, ma molti di noi ricordano le cronache angosciate di Antonio Russo dal Kosovo e contemporaneamente ricordano le cronache della RAI da Belgrado, paludate al limite della complicità con Milosevic (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Bossi o quelli che hanno schiamazzato a Lodi, quando pronunziano certe espressioni, non fanno certo onore agli orientamenti politici della Casa delle libertà (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dell'UDEUR*), ma non sono loro che mettono in discussione la dignità all'estero del nostro paese (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). La mettono in discussione coloro che speculano su quell'episodio, coloro che organizzano la missione Arcobaleno (*Applausi dei deputati del gruppo di*

*Forza Italia*), coloro che raccolgono sconfitte umilianti alle Nazioni Unite, i vostri due ministri che litigano, come si fa in cortile, sulla Banca europea (*Dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si grida: « Buuu, buuu ! »*), mentre la moneta unica cola a picco. Questo è il nostro discredito all'estero, del quale vi dovete preoccupare, non degli schiamazzi di Lodi che pure, per il significato che hanno avuto, per quanto ci riguarda, sono da condannare e da deplorare.

Presidente, ho il diritto — con l'impegno a concludere rapidamente — di riprendere il filo del discorso. Voglio semplicemente dire come avantieri in Albania e ieri in quella lettera alle autorità arabe vi sia il segno di una sintonia tra i comportamenti più ambigui del nostro Ministero degli esteri e la RAI. Vi è il segno di una RAI che segue una linea editoriale schiacciata sulle posizioni del Governo (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), vi è il segno di un rapporto incestuoso...

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, deve concludere.

BEPPE PISANU. ... tra RAI e Governo che non può essere ulteriormente tollerato e tanto meno quando investe questioni delicatissime, come quelle della nostra politica estera.

Concludo sottolineando ai colleghi che abbiamo accettato di limitare a cinque minuti le dichiarazioni di voto, pur avendo la facoltà, che non può essere sottratta ad alcuno, di parlare per dieci minuti e dunque non è il caso che facciate più interruzioni del dovuto (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento — A.C. 7342)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza

sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione — A.C. 7342)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 7342, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 4791. — *Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 2000 n. 239, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamenti per lo sviluppo e il completamento dei programmi italiani a sostegno delle Forze di polizia albanesi*) (7342):

<i>(Presenti</i> .....	335
<i>Votanti</i> .....	330
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	166
<i>Hanno votato sì</i> .....	225
<i>Hanno votato no</i> .....	105).

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15.

**La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE

**Svolgimento di interpellanze urgenti.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

**(Applicazione della legge n. 508/99  
relativa alla riforma del settore artistico)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Sbarbati n. 2-02593 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 1).

L'onorevole Sbarbati ha facoltà di illustrarla.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ha facoltà di rispondere.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, l'interpellanza in esame attiene alla riforma delle accademie e dei conservatori e, sostanzialmente, sollecita l'istituzione del comparto autonomo per la contrattazione collettiva previsto dalla legge n. 508 del 1999.

In risposta alle osservazioni formulate dagli interpellanti, vorrei comunicare quanto segue, anche in relazione agli elementi acquisiti dal Ministero della pubblica istruzione e dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Il dipartimento della funzione pubblica aveva puntualmente inviato al Ministero della pubblica istruzione i propri elementi di competenza, per la risposta ad analoga interrogazione presentata da alcuni deputati ed avente come prima firmataria l'onorevole Sbarbati. A quell'interrogazione fu data risposta il 20 luglio scorso. Il sottosegretario Manzini, in quella circostanza delegato per la risposta, aveva comunicato l'istituzione, presso il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di una struttura che dovesse assumere direttamente la gestione della fase di trasferimento del personale delle accademie e dei conservatori — come disposto dalla legge n. 508 del 1999 — anche in previsione della costituzione del comparto autonomo di contrattazione collettiva. Inoltre, in quella sede, il sottose-

gretario comunicò che per l'istituzione del comparto autonomo era necessaria l'approvazione — da parte dell'organismo di coordinamento dei comitati di settore previsto dall'articolo 46, comma 5, del decreto legislativo n. 29 del 1993 — di un atto di indirizzo all'Aran, con l'indicazione delle modalità per la citata istituzione, ivi compresa l'individuazione delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e la conseguente modifica dell'accordo quadro, sottoscritto il 2 giugno 1998, tra l'Aran e le confederazioni sindacali maggiormente rappresentative, così come disposto dall'articolo 47-bis del citato decreto legislativo.

Occorre, in proposito, osservare che la disposizione dell'articolo 2, comma 6, della legge n. 508 del 1999, richiama espressamente il decreto-legislativo n. 29 del 1993, con le successive modificazioni ed integrazioni, e stabilisce la costituzione di un apposito comparto in due distinte aree di contrattazione, rispettivamente per il personale docente e non docente. Le modalità per la effettiva costituzione del comparto nelle due distinte aree e le forme per lo svolgimento della contrattazione resterebbero prive di disciplina, se non si facesse espresso riferimento al decreto legislativo, peraltro esplicitamente richiamato nella norma in esame. Pertanto, sull'applicazione del citato decreto legislativo, per la parte non afferente alla costituzione in principio del comparto, non sembra possa esservi dubbio.

A seguito dell'esame della complessiva normativa in vigore e sentite le amministrazioni competenti, in data 10 ottobre scorso su convocazione del ministro per la funzione pubblica si è riunito l'organismo di coordinamento dei comitati di settore che ha deliberato l'atto di indirizzo all'Aran per la costituzione del comparto autonomo in parola, articolato in due distinte aree di contrattazione, rispettivamente per il personale docente e non docente.

Nell'ambito del nuovo comparto sarà inoltre prevista un'apposita sezione disciplinare per i direttori dei conservatori di musica dell'accademia di belle arti, degli